

+++++

LETTERA AGLI AMICI DI POLITICA

n° 08 - gennaio 2010

Strumento per informare e coinvolgere gli Amici su fatti e problemi, che incidono profondamente sul maggior bene comune possibile. Fatti e problemi che, quasi sempre, richiedono una mediazione politica.

L'argomento sul tavolo: "STRATEGIE PER UNA POLITICA REGIONALE: TEMI E PROBLEMI URGENTI"

In preparazione di incontri successivi con politici/candidati alle prossime elezioni regionali, POLITICA ha chiesto un incontro con il prof. Sergio Conti, ordinario di Geografia economica presso la facoltà di Economia.

Sergio Conti

Laureatosi in Economia e Commercio nella Facoltà di cui è stato Preside dal 2002 al 2005, nel 1988 ha ottenuto il Ph.D. (Doctor of Philosophy) presso la London School of Economics and Political Science.

Da allora, la sua attività accademica è stata improntata largamente alla ricerca in ambito territoriale, sia a livello nazionale che, soprattutto, internazionale.

Il 28 aprile 2005 è stato nominato Assessore alle Politiche territoriali (Urbanistica, Pianificazione territoriale, Edilizia residenziale), Beni ambientali.

Sintesi dell'intervento e della discussione

Tra i temi urgenti per delineare delle ipotesi di trasformazione della nostra società/economia, (da tradurre in una pianificazione strategica, che unisca politiche del territorio, politiche del paesaggio, politiche culturali, industriali, ecc.) sono stati evidenziati i seguenti:

- **La formazione.**
Necessitano competenze e capacità di visioni globali in tecnici, politici, nei cittadini. Risulta molto differenziata sul territorio. Problema particolarmente acuto nella provincia di Cuneo, dove è cresciuto più rapidamente il rapporto reddito/occupazione e meno la formazione.
- **La disoccupazione.**
L'uscita dalla crisi attuale lascerà comunque un problema di disoccupazione. Anche le imprese, che hanno continuato ad investire, lo hanno fatto al loro interno, con interventi limitati sul prodotto o sul processo, senza coinvolgere centri di ricerca ed università, per fare sistema.
- **Trasporti e logistica.**
Si è accumulato un forte ritardo. Il Piemonte ha una collocazione territoriale in Italia ed in Europa, che richiede uno sviluppo della capacità di trasportare persone e merci, attraverso i due "corridoi" internazionali, il corridoio 5, di collegamento tra Lisbona e Kiev, ed il 24,

tra Genova e Rotterdam. (Genova si avvia con la realizzazione del “quinto valico” a diventare un porto molto importante nel Mediterraneo, superando Marsiglia e Nizza). Parte delle merci vengono trasformate dalle aziende in Piemonte, per cui occorrono investimenti in impianti di trasporto e distribuzione delle merci. (Sono attivi investitori cinesi e coreani).

I piani logistici comportano l’organizzazione delle forniture (metodi del “just in time”, ...) e dei processi produttivi da parte delle aziende.

Sui trasporti non esiste un piano regionale. Sono previsti interventi nelle province di Alessandria (per le merci in arrivo dal porto di Genova) e di Novara.

Si tratta quindi di programmare e realizzare infrastrutture di supporto alle due reti costituite dai corridoi 5 e 24, realizzare dei centri di logistica, ma là dove servono, non “dappertutto”.

- **Consumo indiscriminato dei suoli.**

L’Italia ha bassa crescita della popolazione, ma alto tasso di consumo del suolo, anche di quello agricolo. (Per esempio nella zona di Carmagnola si destineranno ettari sottratti alla coltivazione dei peperoni ad un impianto per energia fotovoltaica).

In Germania ed in Inghilterra sono stati posti limiti al consumo dei suoli.

- **Programmazione economica.**

In Piemonte, come in Italia, si fanno politiche e programmazioni settoriali: l’industria fa le sue, così la sanità, i trasporti, ... L’Unione Europea chiede progettazioni di tipo integrato, che comprendono imprese, trasporti, energia, ... tutti gli attori e gli aspetti interessati dal progetto. È prevista per il 2012 la riforma della politica UE di “coesione interna”: i fondi a disposizione saranno assegnati a progetti transnazionali, di varia dimensione, non più con una trattativa UE-Stati nazionali.

- **La sanità**

È la voce di spesa più importante delle amministrazioni, sia regionali che nazionali. (La spesa pro-capite del Piemonte nel 2006 è stata di 1.721 €, appena superiore alla media italiana).

La “Città della salute”.

Viene ricordato che in un incontro di due-tre anni fa il dr. Oscar Bertetto aveva dichiarato che gli studi tecnici riguardanti il riordino degli ospedali e la città della salute erano terminati, si poteva quindi passare a scelte conclusive da parte di amministratori e politici.

Esistono di fatto contrapposizioni tra l’Università e le amministrazioni dei Comuni interessati; la realtà di strutture come le Molinette, ma anche L’infantile ed il Sant’Anna, che non reggono più; la necessità di non privare del tutto la zona sud di Torino da presidi sanitari.

- **La classe dirigente.**

Un altro punto critico è la classe dirigente. La ricerca del consenso spesso impedisce alle amministrazioni di entrambi gli schieramenti di “pensare in grande”.

Il programma regionale presentato cinque anni fa poteva trovare una più ampia attuazione, in particolare certe iniziative e documenti della Giunta non sono stati tradotti in legge dal Consiglio Regionale (per esempio la legge che disciplina l’accesso alle case popolari ed il piano paesaggistico).

In particolare due interventi richiederebbero maggiore impegno: l’asse di Corso Marche e la “Città della salute”, di cui si è detto.

L'asse di Corso Marche.

È positivo ricostruire la centralità di Corso Marche, in modo da unire le due regge, Stupinigi e Venaria, riqualificando tutta l'area. Sorgono problemi con i sindaci, che vedendo un'occasione di valorizzazione del territorio per insediamenti di nuove residenze, antepoendo gli interessi del proprio Comune, impediscono la realizzazione di un piano condiviso.

In Francia, con le politiche di decentramento, si è realizzata una forte diminuzione dell'autonomia dei Comuni.

Una soluzione potrebbe essere la perequazione dei fondi fiscali (redistribuzione degli introiti tra i vari Comuni).

Istituzionalmente il problema non può essere superato a livello locale. La Regione potrebbe intervenire in modo indiretto, se si imponesse una pianificazione di sistema e non a livello di singolo Comune, dando sostegno ai Comuni che collaborano al progetto. A volte i singoli Comuni trovano finanziatori ai propri piani, il che consente loro di realizzare strutture in modo parcellizzato, che non vengono poi usate (vedi capannoni industriali e impianti di logistica).

Anche le iniziative di singole imprese, che non si rivolgono a centri di ricerca ed università, per una pianificazione di sistema, finiscono per non centrare l'obiettivo di predisporre un tessuto che dia sostegno ad una rete.

Un buon esempio di collaborazione tra imprese e centri universitari è dato dall'università di Oxford.

Il Piemonte investe molto nella ricerca tecnologica, ma molta parte di questa ricerca è concentrata nel Centro Ricerche Fiat. I 12 poli di innovazione creati non sempre funzionano in modo corretto: quello di Novara viene gestito dalla Confindustria di Novara, che ha coinvolto solo le imprese da loro selezionate.

Si torna quindi ai temi della **programmazione/pianificazione strategica** e della **classe dirigente**, di cui si è già detto; ma viene evidenziato anche il problema dei rapporti con i Comuni.

Un altro esempio di divergenza con le scelte autonome dei comuni è costituito dalla collocazione dei futuri grattacieli in Torino: si è adottato il criterio di porli nelle vicinanze delle stazioni della metropolitana, invece di quello più valido paesaggisticamente di riunirle in un'area opportuna (come si è ottenuto con le torri Fuksas a Nichelino).

Anche il progetto regionale di far riconoscere dall'Unesco come patrimonio dell'umanità le zone delle Langhe, Roero e Monferrato ha visto resistenze da parte dei Comuni.

Tra la classe dirigente e la classe imprenditoriale esiste un rapporto molto stretto, che spesso, in mancanza di una programmazione strategica, cui attenersi, fa sì che tutto si consumi in scelte parziali prese tra un certo numero di imprese ed un gruppo politico.

L'Unione Europea ha pubblicato di recente un libro bianco sulla "governance": questo sistema prevede che tra i vari partecipanti ad un progetto non ci sia un rapporto gerarchico, ma si arrivi alla definizione del progetto attraverso il confronto e la collaborazione di tutti gli enti coinvolti. D'altra parte la validità del progetto comporta che tutti gli enti che devono contribuire alla sua realizzazione partecipino al progetto stesso.

I fondi di investimento europei verranno assegnati a progetti di questo tipo.

I problemi istituzionali (quali la necessità di pianificazione per aree omogenee, aggregazioni di comunità montane e comuni,) devono essere affrontati direttamente dal centro.

La capacità di individuare e collaborare a progetti finalizzati a realizzare il maggior bene comune possibile trova quindi ostacoli nei problemi trattati; si avverte in generale il bisogno che cresca e si diffonda, nelle istituzioni, classe politica, cittadini, una cultura (che si concretizzi anche nella normativa) che prevalga sulle frammentazioni del potere e sugli interessi economici di parte.

Le osservazioni degli Amici Indirizza i Tuoi messaggi a posta@politicaassociazione.it

Segnalazioni

www.regione.piemonte.it

www.regione.piemonte.it/innovazione/innovazione/attori/ires-piemonte.html

www.ministerosalute.it

Le ultime novità di www.politicaassociazione.it

IL LIBRO

Gustavo ZAGREBELSKY - **INTORNO ALLA LEGGE - Il diritto come dimensione del vivere comune**

(Sintesi a cura di Giuseppina Serio)

Torino, gennaio 2010

(A cura di Ugo Bologna)